

Istat rivede al ribasso le stime di novembre: inflazione (+1,1%) ai minimi dell'anno

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Prezzi

Un dato annuo inferiore solo ad ottobre 2024. Giù (+1,5%) anche il carrello della spesa

Frenata nei servizi e nei beni alimentari. Italia tra i paesi più "freddi" nella Ue, dove la stima preliminare è +2,2%

Luca Orlando

Con la revisione verso il basso delle stime preliminari diffuse a fine novembre, Istat segnala un miglioramento sul fronte dell'inflazione.

A novembre, nei dati definitivi, l'indice dei prezzi si riduce infatti dello 0,2% rispetto al mese precedente (terzo calo consecutivo) e su base annua si registra un aumento dell'1,1%, un decimale in meno rispetto all'indicazione preliminare. Si tratta del livello più basso del 2025 e per trovare un valore inferiore in termini di crescita tendenziale bisogna tornare a ottobre dello scorso anno.

A ridursi è anche il tasso di crescita su base annua dei prezzi del

"carrello della spesa" (beni alimentari, per la cura della casa e della persona, che scendono a +1,5% da +2,1%), così come l'inflazione di fondo al netto delle componenti più volatili (alimentari freschi ed energia), che si attesta al +1,7% da +1,9% di ottobre.

In generale a trainare verso il basso la media è soprattutto l'area dei servizi (da +2,6% a +2,3%; -0,7% su ottobre, in particolare per la frenata dei trasporti) e, in misura minore dei beni (da +0,2% a +0,1%; +0,1% su ottobre).

Il differenziale inflazionario tra i prezzi dei servizi e quelli dei beni, pertanto, scende a +2,2 punti percentuali (dai +2,4 punti percentuali del mese precedente).

Scorrendo l'elenco delle categorie si osserva un "raffreddamento" diffuso, più marcato tuttavia nell'area dei prodotti alimentari e bevande, dove l'aumento mensile passa dal +0,7% di ottobre al +0,1% attuale, così come in discesa dal 2,5 all'1,9% è il dato annuo.

I prezzi dei beni energetici, ancora in discesa a novembre, mostrano però una flessione annua meno ampia (da -4,4% a -4,2%; +0,6% su ottobre), che riflette la

sensibile risalita dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (carburanti, ricarica elettrica, gas ed elettricità sul mercato libero), in discesa a -4,3% da -4,9%; +0,7% su ottobre. Risalita solo in parte controbilanciata dall'accentuarsi del calo dei prezzi dei beni energetici regolamentati (da -0,5% a -3,2%; -0,1% su ottobre), che includono le tariffe del mercato tutelato per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

A questo punto, in presenza di una variazione nulla nell'ultimo mese dell'anno, l'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,5% per l'indice generale e a +1,8% per la componente di fondo.

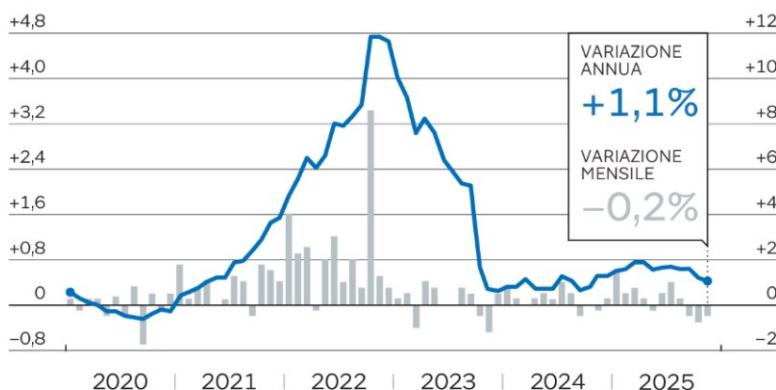
Con il dato di novembre, all'interno dell'Unione europea l'Italia si conferma tra i paesi più virtuosi in termini di aumento dei prezzi, tenendo conto di una media che nella stima flash di Bruxelles è pari al 2,2%, velocità doppia rispetto a quella italiana: solo Francia e Cipro nel confronto tendenziale annuo riescono a realizzare aumenti inferiori, mentre per la Germania la crescita annua dei prezzi è pari al 2,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dell'indice

Gennaio 2020 – novembre 2025, base 2015=100. Variazioni percentuali

■ VARIAZIONE MENSILE - SCALA SX ■ VARIAZIONE ANNUA - SCALA DX



Fonte: Istat

